

**“Testimonianze Olivettiane” -**  
*Contributi raccolti dall’Associazione Spille d’Oro Olivetti*

**Una testimonianza su Federazione Russa e Ucraina**

*Scavando nella “business history” del Gruppo Olivetti negli anni ’90 per dare una risposta al quesito: “2022, guerra tra Federazione Russa e Ucraina: è tra popoli/nazioni dotati di identità separate?”*

a cura di Carlo Ronca

Sommario

<b>Premessa: la “responsabilità olivettiana” del curatore verso i suoi testimoni.....</b>	<b>2</b>
<b>Alla ricerca di testimonianze.....</b>	<b>3</b>
<b>Un po’ di storia d’impresa e di programmi europei.....</b>	<b>3</b>
<b>I Testimoni: Giuliano CANAVESE e Carlo VOLPI.....</b>	<b>6</b>
<b>Testimonianza di Giuliano CANAVESE.....</b>	<b>7</b>
<b>Gli APPUNTI di Giuliano Canavese.....</b>	<b>8</b>
<b>Mosca, febbraio 1992 la prima impressione.....</b>	<b>8</b>
<b>Mosca verso la fine degli anni ‘90.....</b>	<b>9</b>
<b>Testimonianza di Carlo VOLPI.....</b>	<b>10</b>
<b>Il Programma TACIS ED/602.....</b>	<b>10</b>
<b>Ucraina 1974 e 1995.....</b>	<b>11</b>
<b>Leopoli 2022.....</b>	<b>13</b>
<b>Alcune considerazioni finali, ri-pensando al 1995.....</b>	<b>14</b>

## **Premessa: la “responsabilità olivettiana” del curatore verso i suoi testimoni**

Nel titolo di questo testo si annuncia l'esistenza di contenuti riferiti a tre assi temporali diversi, quello della *business history* del gruppo Olivetti negli anni 90 e quelli delle due testimonianze riportate. E' il curatore che deve ricordare i tre assi, perché è lui l'autore dello “scavo” nella storia delle attività della Società Olivetti e dell'acquisizione sia delle “prove” per individuare i testimoni, sia della “accountability” di costoro, che devono riferire attendibilmente di fatti, di fenomeni e di esperienze, autonomamente registrati e memorizzati.

Pertanto, senza la disponibilità di una storia d'impresa di riferimento, pubblica e condivisa, adeguatamente documentata per contestualizzare l'orizzonte delle testimonianze da raccogliere, il curatore potrebbe qui svolgere con onore e responsabilmente il proprio compito? Esiste, ad esempio, una *business history* complessiva del Gruppo Olivetti, negli anni 90, cui questo testo si può riferire?

Sono trascorsi trent'anni dal 1990 e il Gruppo si è trasformato in una nuova pluralità d'impresе, complessa e “intrigante” per le sue dinamiche di sviluppo, ancora in corso: per i vari osservatori, attori, spettatori di oggi, si tratta di una realtà frantumata e riconducibile spesso a memorie ed azioni “personali”. La causa di tutto questo è razionalmente chiara: la storia dell'Olivetti del 1970-2000 non è mai stata scritta, se non per stralci e dettagli. Per proprietà transitiva, non vi è ancora storia scritta del suo vero “lascito”<sup>1</sup> e dei suoi testimoni.

Il curatore del presente lavoro rivendica pertanto una “responsabilità olivettiana”, perché ha preferito non attendere, per l'importanza dei documenti in suo possesso e disponibili a richiesta per la visione – il lettore troverà i riferimenti necessari-, ma, soprattutto, per la volontà chiara e coerente dei testimoni individuati di offrire la loro memoria per portare alla luce eventi e trasformazioni che il loro lavoro di cittadini europei, in un'impresa d'Europa, avrebbe potuto attuare per un futuro realizzabile. Senza purtroppo raggiungere il risultato sperato!

---

<sup>1</sup> La scelta del termine “lascito” non è casuale: si veda infatti nel Report della ricerca della Fondazione ISTUD “*Esiste un'eredità del Modello Olivetti nel management?*”, presentato al pubblico il 15 novembre 2008, ove si dà questa definizione della parola “lascito” nell'ambito del concetto complessivo di “eredità”: “La definizione del concetto di eredità, prima di tutto.....Eredità è memoria, retaggio, evocazione, ricordo di qualcosa che non c'è più e la cui comprensione e ricostruzione impongono di volgere lo sguardo verso un passato da cui cercare di recuperare, per conservare e tramandare ai posteri quanto di buono un'esperienza ci ha lasciato. Allo stesso tempo, eredità è anche lascito, patrimonio, ovvero un insieme di beni, materiali e immateriali, di cui misurare, in un certo senso, la attualità e la riusabilità nell'oggi e nel domani. E' dunque un oggetto di indagine, l'eredità, che richiede l'adozione di una prospettiva temporale articolata: il passato, il presente e il futuro si fondono infatti tra loro e finiscono con il definire un continuum lungo il quale disporre i dati raccolti e farli dialogare tra loro per poterne comprendere la dinamica evolutiva.”

## Alla ricerca di testimonianze

L'8 dicembre 1991 Boris Eltsin, in qualità di presidente della Russia, firmò con i presidenti di Ucraina e Bielorussia l'accordo di Belaveža, che sancì la fine dell'URSS e la nascita della "Comunità degli Stati Indipendenti" (CSI), aperta alle ex repubbliche sovietiche di Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirgizstan, Moldavia, Mongolia, Federazione Russa, Tajikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan. Nel Gruppo Olivetti sono numerose le testimonianze sul pre- e sul dopo- 1991. In particolare, le possiamo trovare fra chi ha lavorato negli anni '90 nella Federazione Russa ed in Ucraina attraverso la partecipazione al Programma TACIS<sup>2</sup> dell'Unione Europea. Alla fine del 1993 e nel 1994 il Gruppo Olivetti, attraverso Elea-Olivetti, si aggiudicò alcune gare bandite dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma TACIS. Si trattava della costruzione e dell'esecuzione di progetti pluriennali relativi agli "Officers' Retraining Programme" della Federazione Russa e dell'Ucraina.

Un po' di storia d'impresa e di programmi europei

**1992:** Elea-Olivetti si posiziona come prima società italiana di Formazione e Consulenza per fatturato. Inizia a partecipare a gare indette dalla Commissione Europea, avvalendosi dello *scouting*, delle relazioni e del supporto operativo della Struttura Olivetti "European Affairs", basata a Bruxelles e diretta da Andrea Camanzi.

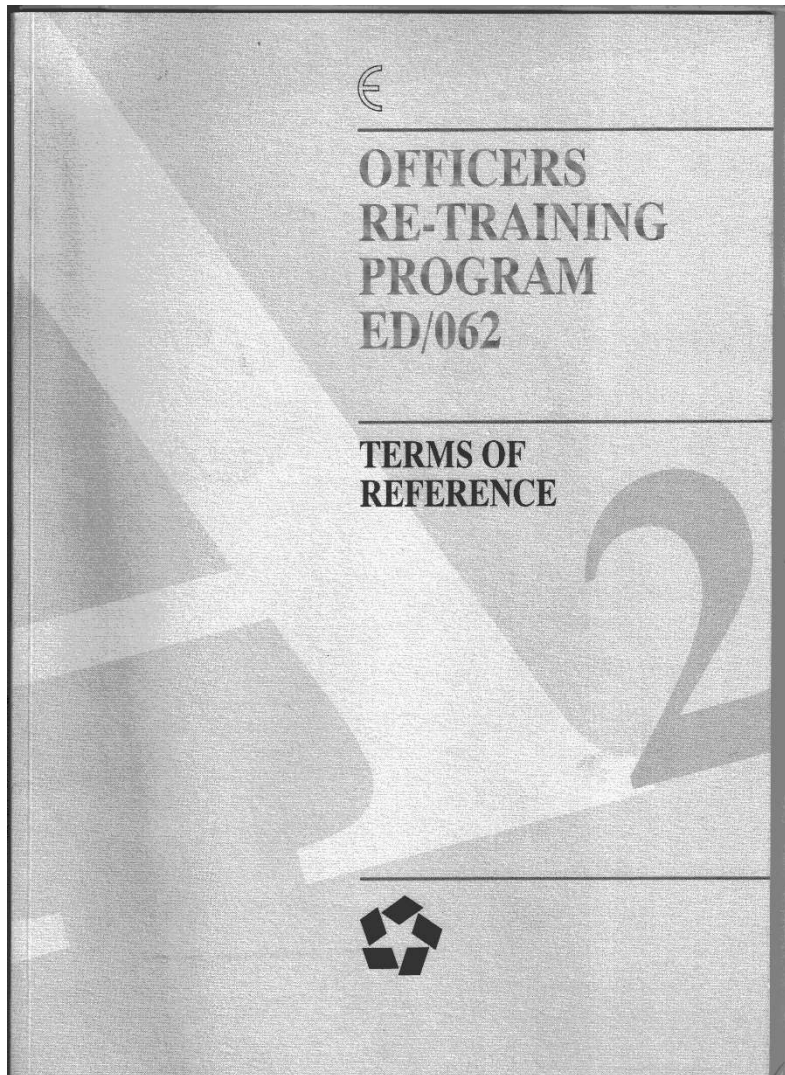
**1993:** dopo circa due anni di preparazione, con un ridotto gruppo iniziale di risorse dedicate, partecipa alla gara di aggiudicazione dell'"Officers' Re-training Programme" - ED/062, alla testa di un consorzio internazionale con una società francese ed una società tedesca. Nel dicembre 1993 la gara viene aggiudicata al Consorzio Elea-Olivetti. Come riporterà la stampa internazionale (e.g. *Wall Street Journal*) si tratta di uno dei più grandi programmi di formazione mai lanciati (17.000 ex ufficiali beneficiari per un valore di circa 15,8 milioni di dollari). Riproduciamo qui la pagina di copertina di uno dei fascicoli che componevano la Proposta del consorzio guida da Elea<sup>3</sup>: è forse quello più importante, i **Terms Of Reference (TOR)**<sup>4</sup>:

---

2 Questa la descrizione di TACIS contenuta nel Report dell'Anno 1994: **Che cos'è TACIS?** Il programma TACIS è un'iniziativa della Comunità europea a favore dei nuovi Stati indipendenti e della Mongolia, che promuove lo sviluppo di legami economici e politici armoniosi e prosperi tra la Comunità europea e questi paesi partner. Il suo obiettivo è quello di sostenere le iniziative dei paesi partner per sviluppare società basate sulle libertà politiche e sulla prosperità economica. TACIS lo fa fornendo finanziamenti a fondo perduto per il know-how a sostegno del processo di trasformazione verso economie di mercato e società democratiche. Nei suoi primi cinque anni di attività, dal 1991 al 1995, TACIS ha messo a disposizione più di 2.268 milioni di ECU per avviare oltre 2.200 progetti. TACIS lavora a stretto contatto con i paesi partner per determinare come spendere i fondi. Ciò garantisce che i finanziamenti TACIS siano pertinenti alle politiche e alle priorità di riforma di ciascun paese. Come parte di un più ampio sforzo internazionale, TACIS lavora anche a stretto contatto con altri donatori e organizzazioni internazionali. TACIS fornisce il know-how di una vasta gamma di organizzazioni pubbliche e private, che consente di combinare l'esperienza occidentale con le conoscenze e le competenze locali. Questo know-how viene fornito fornendo consulenze politiche, team di esperti, studi e formazione, sviluppando e riformando quadri giuridici e normativi, istituzioni e organizzazioni, e istituendo partenariati, reti, gemellaggi e progetti pilota. TACIS è anche un catalizzatore, che sblocca i fondi di altri finanziatori fornendo pre-investimenti e studi di fattibilità. TACIS promuove la comprensione e l'apprezzamento della democrazia e di un sistema sociale ed economico orientato al mercato, coltivando legami e relazioni durature tra le organizzazioni dei paesi partner e le loro controparti nella Comunità europea. Le principali priorità dei finanziamenti TACIS sono comuni a tutti i paesi partner, anche se ciascuno si trova in fasi diverse di trasformazione. Attualmente, le aree chiave comprendono: la ristrutturazione delle imprese statali e lo sviluppo del settore privato, la costruzione di un efficace sistema di produzione, trasformazione e distribuzione alimentare, lo sviluppo di infrastrutture per l'energia, i trasporti e le telecomunicazioni, la sicurezza nucleare, l'ambiente, la riforma della pubblica amministrazione, i servizi sociali e l'istruzione.

3 La consultazione della "Proposta" può essere richiesta indirizzando una email a carloronca43@gmail.com

4 [da Wikipedia]: I termini di riferimento (TOR) definiscono lo scopo e le strutture di un progetto, di un comitato, di una riunione, di una negoziazione o di qualsiasi altro insieme di persone che hanno deciso di lavorare insieme per raggiungere un obiettivo condiviso. I termini di riferimento indicano come l'oggetto in questione sarà definito, sviluppato e verificato. Dovrebbero inoltre fornire una base documentata per prendere decisioni future e per confermare o sviluppare una comprensione comune dell'ambito tra le parti interessate. Per soddisfare questi criteri, i fattori di successo/rischi e i vincoli sono fondamentali. Essi definiscono:



**1994:** inizio operativo del programma ED/692, con costituzione di un ufficio dedicato a Mosca, guidato da **Giuliano Canavese**. Rimarrà aperto sino al 1997. Il Report TACIS dell'anno 1994 segnala, per la **Federazione Russa**, che *“nel 1994 è proseguito un programma di riqualificazione degli ufficiali, del valore di 14 milioni di ECU, volto ad aiutare gli ufficiali dell'esercito in congedo ad adattarsi alla vita civile. Più di 400 insegnanti di 15 regioni sono stati formati in gestione generale e marketing, nei principi dell'economia di mercato e nei moderni metodi di insegnamento. Ora stanno trasferendo le loro conoscenze a 16.000 ufficiali dell'esercito.”* Nello stesso Report, per l'**Ucraina** si scrive che *“TACIS si sta concentrando sulla riforma della pubblica amministrazione, sul rafforzamento della formazione dei dirigenti, sulla riforma dei servizi di collocamento e sulla riqualificazione degli ufficiali militari. Nell'ambito del programma d'azione 1994, è stato finanziato un progetto sull'impatto sociale della ristrutturazione delle imprese private (4 milioni di ECU). Con un bilancio di oltre 7 milioni di ECU, la riqualificazione degli ex ufficiali militari in Ucraina è uno dei maggiori programmi intrapresi da TACIS”*. Il partner tedesco (GOPA Consulting) ci aveva chiamati

- 
1. la visione, gli obiettivi, l'ambito e i risultati (cioè ciò che deve essere raggiunto)
  2. le parti interessate, i ruoli e le responsabilità (cioè chi parteciperà al progetto)
  3. le risorse, i piani finanziari e di qualità (cioè come si realizzerà il progetto)
  4. struttura di ripartizione del lavoro e calendario (cioè quando sarà realizzato)

nel consorzio che vince il contratto: il nostro **Carlo Volpi** viene assegnato alla direzione di Kiev per assicurare il trasferimento delle buone pratiche fra il progetto russo e quello ucraino.

Ci sembra importante riportare qui alcune citazioni dal **Report 1995** del Programma TACIS che testimoniano il peso dei nostri progetti in quell'anno molto delicato sia per la Federazione Russa che per l'Ucraina:

*“ [.....] **Federazione russa (1995)**. Nel 1995 la Russia ha progredito ulteriormente verso la creazione di un'economia di mercato. Il prodotto interno lordo reale è migliorato rispetto ai dati del 1994, passando da meno 15% a meno 4%. Anche la produzione industriale complessiva è aumentata da meno 21% a meno 3%, principalmente grazie ai guadagni ottenuti dall'industria pesante tradizionale. Il deficit di bilancio è migliorato del 6%, scendendo al -4% del PIL. Il tasso di inflazione ha continuato a scendere, dall'840% nel 1993, al 215% nel 1994, al 131% nel 1995... L'eccedenza commerciale della Federazione Russa è aumentata ulteriormente, raggiungendo i 25 miliardi di ECU, con un aumento di 6,5 Mio di ECU rispetto al 1994. E' migliorato anche il commercio russo con la Comunità Europea, il più grande partner commerciale della Russia. [.....]”*

*“**Elezioni della Duma**. Nell'ambito di un importante programma che coinvolge 32 paesi, il programma TACIS per la democrazia ha sostenuto il monitoraggio delle elezioni russe per la seconda camera della Duma, tenutesi nel dicembre 1995. Ha anche condotto una campagna di sensibilizzazione al voto specificamente nella regione di San Pietroburgo... L'interesse pubblico per le elezioni della Duma è stato alto, come illustrato dal 64,4% di affluenza alle urne. La capacità della Russia di tenere le elezioni in modo libero e democratico è uno dei segni che la riforma politica rimane sulla buona strada. Per la prima volta, la nuova Federazione Russa ha trasferito con successo il potere costituzionale da una legislatura ad una successiva[.....]”*

*“**Risorse umane - una priorità costante**. Nel 1995 la disoccupazione ha continuato ad aumentare. Sono proseguiti ampi dibattiti sulle conseguenze sociali della privatizzazione... Gli esperti di TACIS hanno fornito corsi di formazione in economia e gestione e consulenze in materia di pubblica amministrazione, protezione sociale e riforma dell'assistenza sanitaria. È stato fornito un sostegno particolare alle amministrazioni regionali. Nel sud-ovest (Stavropol, Krasnodar e Rostov) è stato istituito un progetto TACIS di 3,4 milioni di ECU per rafforzare l'insegnamento e la ricerca in campo economico e commerciale. Negli Urali e nella Siberia occidentale due progetti, entrambi con una dotazione di 2,5 milioni di ECU, si sono concentrati sul rafforzamento della pubblica amministrazione attraverso la consulenza politica e l'espansione della capacità di formazione. Gli esperti TACIS hanno collaborato con il Comitato statale per l'Istruzione Superiore e il Ministero dell'Istruzione a un progetto di formazione e istruzione di 2 milioni di ECU, per sviluppare gli aspetti gestionali e organizzativi dell'istruzione in un'economia di mercato”.*

*“**Uno dei maggiori progetti TACIS** - il progetto di riqualificazione degli ufficiali iniziato nel 1994 - 14 milioni di ECU - ha raggiunto nel 1995 il punto di valutazione intermedia. Sono stati introdotti nuovi elementi, come le unità didattiche mobili e la formazione alla ricerca di lavoro e ai processi di candidatura. [.....] Un nuovo team di monitoraggio e valutazione ha iniziato a lavorare nel settembre 1995. Con uno staff di venti esperti con sede a Mosca e altri otto esperti locali sul campo, il team riflette il nuovo approccio geografico di TACIS. L'équipe visita regolarmente i progetti e riferisce su base trimestrale... Per la prima volta sono stati valutati tutti i 320 progetti TACIS della Russia. La delegazione della Commissione Europea a Mosca si è concentrata sulla supervisione dei*

*progetti, in tandem con la squadra di monitoraggio e valutazione, per individuare e risolvere qualsiasi potenziale difficoltà nel ciclo del progetto. [...]"*

***"Ucraina 1995.** La politica di riforma attuata dal governo ha prodotto risultati significativi. Sebbene la necessità delle riforme sia ampiamente compresa, il calo del tenore di vita indebolisce il sostegno alle difficili decisioni necessarie per attuare il programma del governo. La politica attuata dal presidente ha contribuito al miglioramento della posizione internazionale dell'Ucraina. Durante la sua visita alla Commissione Europea a Bruxelles nel giugno 1995, il presidente ucraino ha ribadito il suo sostegno al proseguimento del processo di riforma. Egli ha sottolineato che un'economia forte è vitale per l'indipendenza economica dell'Ucraina. Il funzionamento del programma TACIS in Ucraina è proseguito con notevoli risultati, in particolare nella riforma del settore energetico e nella ristrutturazione delle imprese. Il 1995 ha visto anche la decisione di chiudere la centrale di Chernobyl e la firma con il G7 di un memorandum d'intesa, con l'impegno dei membri del G7 a sostenerne la chiusura. La recente istituzione di una sezione TACIS presso la delegazione della Commissione Europea a Kiev sta portando a un'interazione e comunicazione più stretta ed efficace con i partner in Ucraina. [.....]"*

***Risorse umane.** Nel 1995 è stato avviato un importante progetto per sostenere la riqualificazione e il reimpiego degli ufficiali militari, inteso a sviluppare corsi di formazione manageriale per gli ufficiali e a promuovere il loro reinserimento nella vita economica attiva. Un altro progetto assiste la riforma del sistema di protezione sociale, mentre TACIS continua a sostenere l'evoluzione dei servizi pubblici per l'impiego e le misure attive del mercato del lavoro. [.....]*

### **I Testimoni: Giuliano CANAVESE e Carlo VOLPI**

Da quanto sin qui esposto appare evidente l'interesse per le testimonianze di **Giuliano CANAVESE e Carlo VOLPI** - l'uno residente a Mosca, l'altro a Kiev negli anni dell'inizio della grande transizione di due società statuali – qui liberamente elaborate e trascritte, avendo a disposizione la memoria delle azioni di intervento e del loro esito e dunque con una prospettiva storica che oggi spesso manca, pur essendo molto preziosa.

Come posso personalmente testimoniare - ero *Project General Management Coordinator* di ED/062 – Giuliano e Carlo resero possibile il successo della squadra Elea-Olivetti e Olivetti (Camanzi, De Witt, Silmo...) e l'avvio del Consorzio in cui poterono lavorare tanti di noi, ma tutti come "europei". Per questo, lo scorso marzo 2022, chiesi loro di formulare le loro testimonianze, organizzandone gli spartiti. Mi sembrava giusto ed importante che potessero riferire del lavoro fatto, in un contesto e con prospettive in costante trasformazione, ben diverse da oggi.

Giuliano sapeva già, credo, che non avrebbe potuto terminarla, la sua parte di lavoro, - ma non lo disse né a Carlo né a me. Ha lasciato appunti, tracce, conversazioni a Carlo a cui lascio il compito di dare forma a tutto ciò, in sua memoria.

## **Testimonianza di Giuliano CANAVESE (Ricordato e trascritto da Carlo VOLPI)**

*Giuliano si è spento in ospedale ad Ivrea la settimana scorsa (fine aprile 2022) e non ha potuto completare il suo contributo. Ha avuto una lunga permanenza da espatriato a Mosca con la possibilità di visitare approfonditamente ogni angolo della Russia in pieno cambiamento post-sovietico. Aveva scelto per questo articolo di raccontare le sue impressioni nel viaggiare per strada tra San Pietroburgo e Novgorod e in treno sulla Transiberiana, la ferrovia più lunga del mondo, in nave sui laghi della Siberia; la sua descrizione delle architetture del gigantesco albergo Mosca a Mosca; le sue note da naturalista e sociologo per i suoi soggiorni presso un kolkoz nella Repubblica del Kuban. un villaggio presso Novosibirsk, un villaggio di pescatori sulle rive del Lago Baikal: la più grande riserva di acqua dolce del mondo.*

*Avevamo condiviso l'idea di focalizzare il nostro contributo sui ricordi e le impressioni circa i contrasti che all'epoca sembravano abissali e drammatici tra città e campagna, tra maschile e femminile, tra stile di vita di un popolo disciplinato, colto ed educato ed una minoranza arrogante e violenta, tra ricchezza e povertà in un paese in ritardo di sviluppo (come pudicamente si esprimeva l'EU), percorso dall'esigenza e dall'ambizione di essere il primo del mondo.*

*Giuliano ci ha lasciati prima di poter concordare cosa tagliare per contenere il contributo ad una dimensione accettabile per un bollettino di comunità. Un indice ragionato dei suoi ricordi più vivi comprende la presenza incombente, nella società e nei media, dell'Armata Rossa in TV ed esaltazione del suo ruolo. I privilegi manifesti e visibili per i militari, come la disponibilità di alloggi e i negozi a loro riservati ben forniti e con buoni prezzi. Privilegi dai quali venivano esclusi i nostri ex ufficiali che spesso si trovavano non solo senza lavoro e salario ma anche senza casa e senza famiglia precipitati dai livelli più alti a quelli più infimi della società.*

*La società russa non era accogliente con i reduci, a partire dai reduci invalidi dall'Afganistan che si rendevano visibili in metropolitana con richieste di aiuto economico. Si racconta d'altronde che anche i pochi prigionieri sopravvissuti ai campi di concentramento tedeschi abbiano dovuto affrontare le persecuzioni staliniane.*

*Negli alberghi le addette ai piani (digiurnaie), registravano i movimenti dei clienti e le conversazioni telefoniche che dovevano passare per il centralino dell'albergo. Molta polizia nelle vie e nelle piazze urbane; frequenza ossessiva dei posti di blocco nelle strade di grande comunicazione.*

*Si aveva inoltre l'impressione di convivere in città con una presenza di corpi militari e di polizia in divisa o meno, spesso mal pagata con la conseguenza di riversare sui cittadini al mattino multe frequenti per pagarsi almeno la colazione (zaftrak).*

*Le divise apparivano anche vistosamente poco uniformi per foggia e colore, rivelando il permanere delle difficoltà di approvvigionamento esplose in era Gorbaciov. Le dimensioni del paese e la mentalità gerarchica, forse ancora più della economia centralizzata, erano sempre stati i mali della Russia, dove ogni errore di pianificazione comporta conseguenze esponenziali. Non a caso, forse, di tutte le decine di migliaia di ufficiali che abbiamo reinserito nella vita civile i gradi intermedi impegnati nella logistica sono quelli che hanno avuto il migliore impatto in tutti i settori nei quali hanno poi lavorato.*

*L'Armata Rossa è stata per mezzo secolo un importante ascensore sociale per i giovani delle famiglie meno privilegiate, per contrasto si assisteva ad una vera e propria fuga dal servizio militare delle reclute di buona famiglia.*

*La virtuale soppressione dell'iniziativa privata aveva lasciato spazio, ancora in era socialista, ad una anarchia commerciale nella quale tutto era vietato ma tutto era consentito, dal piccolo commercio alla piccola iniziativa informale ai grandi traffici coperti da segretezza. Dalla fine dell'URSS questa anarchia ha trovato le basi legali in un liberismo deregolamentato che ha consentito ai pochi che "avevano il timbro in mano" di accumulare fortune di dimensione inimmaginabile.*

## **Gli APPUNTI di Giuliano Canavese**

### **Russia, 1990**

#### **Mosca, febbraio 1992 la prima impressione**

**Sceremetievo Adin**, l'aeroporto puzza pesantemente di disinfettante

La città è buia; la neve è sporca, sono illuminate solo i chioschi che vendono tabacco, e quelle della 'birra'.

Albergo Metropol, OK, il più costoso di Mosca, quasi nella piazza del Cremlino; lusso con mobili rustici, italiani. Guardie armate all'ingresso, in mimetica e kalashnikov.

La gente va a piedi e usa la metropolitana, tutti si portano una borsa di plastica (o più), per essere pronti a comprare qualcosa, se qualcosa trovano in vendita. Fuori dell'albergo, in piedi sui marciapiedi, nella neve, ci sono file di persone che cercano di vendere qualcosa.

I Magazzini GUM sono caldi, semibui, con gente che vende: all'ingresso, una donna offre una scarpa e tiene solidamente un piede su una scatola semirotta con l'altra scarpa, un'altra offre una grande ciambella di pane, una terza un maglione fatto a mano. Uomini in divisa militare offrono medaglie e distintivi.

Nella galleria, i negozi sono tutti semibui e grigi ed espongono qualche capo di abbigliamento.

E' un ambiente desolante, poverissimo.

Circolano pochissime auto, quasi tutte ufficiali; praticamente tutte (comprese quelle della polizia) possono essere fermate con un cenno della mano e ti fanno servizio taxi.

Mosca 'gode' di un servizio di riscaldamento centralizzato fornito da alcune grandi centrali termiche a carbone; donde la neve sporca nelle strade.

Ma la rete di distribuzione non è stata mantenuta per anni, probabilmente; qua e là ci sono dei laghetti di acqua calda, nella centralissima Via Arbat, c'è una vera e propria erompente ed imponente sorgente di acqua calda alta alcuni metri.

Con sorpresa, vedo per la prima volta degli *homeless* che dormono sulle griglie di sfianto della metropolitana, dalle quali esce aria calda.

Qualche mese dopo, soggiorno all'Hotel International, a qualche centinaio di metri dal Cremlino, grattacielo moderno [anni '70 -'80] costruito dai finlandesi, frequentato soprattutto da stranieri.

Prostituite ovunque: nella hall donne parzialmente vestite invitano in italiano i clienti a fruire delle loro prestazioni; altre presidiano aggressivamente gli ascensori.

La colazione è allestita in una grande sala con tavoloni e panche; alcune '*digiurnaie*' ordinano ai clienti di andarsi a sedere gli uni accanto agli altri in modo da occupare totalmente i tavoli e ridurre il lavoro di pulizia.

Le *digiurnaie* sono un fenomeno interessante: negli alberghi ad ogni piano ce n'è una che controlla i clienti, prende nota dei loro movimenti e delle telefonate che fanno e/o ricevono



tramite il centralino dell'albergo (i cellulari ancora non ci sono); è una forma relativamente poco invasiva ma efficace di controllo della polizia.

### **Mosca verso la fine degli anni '90**

Cambio totale di paesaggio urbano: le strade sono piene di auto, preferibilmente non di produzione russa; i funzionari degli enti pubblici, in contatto con gli stranieri, cercano in ogni modo di farsi assegnare una VW Passat.

Il programma TACIS è in pieno sviluppo con progetti il cui obiettivo è significativo: ricordo un progetto per insegnare ai macellai come preparare i tagli di carne; un altro per formare dei fornai per il pane; i negozi russi sono ben riforniti, ci sono supermarket tedeschi e turchi.

Chi può, ed ormai molti possono, si fa costruire una villa fuori del centro urbano; arrivando con l'aereo si nota benissimo la numerosità di questi edifici monofamiliari, vera e propria rottura degli standard sovietici, situati non troppo lontani dalle grandi vie di comunicazione.

C'è un numero crescente di ristoranti italiani, armeni, georgiani e qualche buon ristorante russo.

Io risiedo in un albergo che si affaccia su piazza TRI VAKSAL, da dove partono i treni della Transiberiana, quelli per S. Pietroburgo e la Carelia e quelli per il Sud, la repubblica del KUBAN. Sotto le stazioni c'è un importantissimo nodo di linee della metropolitana; siamo ad un paio di Km dal Cremlino.

L'albergo è una delle piramidi monumentali progettate (e forse costruite) nel periodo staliniano.

Adesso ospita al piano terreno un Casinò, molto frequentato, un posto di cambio valuta, una agenzia viaggi, gestita da un ex docente della scuola dei Servizi Segreti che si avvale della collaborazione di due signore entrambe ex-capitano dell'Armata rossa; location e funzione perfetta per esercitare un discreto controllo su tutti quelli (russi e stranieri) che frequentano l'albergo.

*Questi ricordi sono stati condivisi da Giuliano Canavese in preparazione alla scrittura collettiva di un articolo per il bollettino Olivetti su Russia e Ucraina, che era stato suggerito da Carlo Ronca come una serie meditata di impressioni e di riflessioni su esperienze dirette vissute in quel periodo ed in quei luoghi. Ricordi di incontri con cittadini russi ed ucraini con cui abbiamo convissuto negli anni '90, un piccolo contributo ad una ricostruzione di quel periodo di mezzo tra era Gorbaciov e quella di Putin, un momento storico forse particolarmente importante per capire se già allora si intravedeva qualcosa del futuro, su cui con TACIS volevamo incidere ed accendere qualche luce: il futuro che oggi è il loro e il nostro presente, generazioni dopo.*

## Testimonianza di Carlo VOLPI

### Il Programma TACIS ED/602

Tra il 1994 e il 1997 un gran numero di quadri e dirigenti Olivetti è stato impegnato in Russia ed Ucraina in un progetto finanziato dalla Unione Europea per aiutare gli ex ufficiali dell'Armata Rossa a reinserirsi nella vita civile dopo aver perso lavoro e pensione a causa dello scioglimento del Patto di Varsavia e del ritiro delle forze sovietiche dalla Polonia, Germania Orientale, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria.

Si trattava di circa 17.000 ex ufficiali smobilitati in Russia e 12.000 in Ucraina con grado da Capitano a Colonnello con anzianità di servizio insufficiente ad accedere ai minimi pensionistici. Eravamo chiamati, con altri partner europei, francesi e tedeschi, a fornire loro una formazione adeguata per trovare ed esercitare una nuova professione nella nuova configurazione economica che si stava delineando. Il piano di attività prevedeva una fase iniziale di analisi regionale finalizzata a disegnare per ciascuna delle 15 macroregioni russe e 10 ucraine le prospettive di sviluppo locali e le opportunità di impiego verso le quali indirizzare l'investimento formativo per gli ufficiali e i membri delle loro famiglie. Per ogni area abbiamo inoltre selezionato una Università o Accademia militare idonea a creare un centro di formazione, attrezzarlo e dotarlo delle competenze necessarie attraverso la ri-formazione dei docenti e dei tecnici.

In Elea in molti cogliemmo come una grande opportunità di crescita personale ed aziendale la possibilità di coordinare un programma che richiedeva a tutti noi un salto di qualità ed un impegno straordinario. Dovevamo confrontarci con i colleghi delle società partner su una sfida che richiedeva di capire la situazione e le opportunità a livello di ogni territorio, disegnare il futuro più probabile e scommettere sulla nostra capacità di organizzare la preparazione del capitale umano a tale sviluppo. Una sfida nella sfida era anche interna alla nostra azienda, il progetto ci spingeva a collaborare tra unità operative abituate a competere tra loro nella logica di *co-petition* orientata al darwinismo manageriale concepita da Pier Giorgio Perotto e che vedeva in Elea una palestra sperimentale.

Dopo due settimane dall'approvazione del progetto, nel pieno dell'inverno russo, ero a San Pietroburgo e a Mosca in una missione semi-informale per stabilire i primi contatti, facilitato dall'Ufficio Olivetti di Mosca, dalle rappresentanze locali dei partner tedeschi e dai colleghi della ISVOR Fiat oramai quasi naturalizzati dopo un trentennio di presenza industriale.

Giuliano ebbe la responsabilità di dirigere la struttura che si creava a Mosca. Io fui impegnato nella analisi regionale di Leningrado e Kaliningrad e più tardi nella creazione del centro di formazione all'interno dell'Accademia di Costruzioni Navali di San Pietroburgo. Ho poi svolto una funzione di collegamento con i partner tedeschi nella fase di avvio del progetto in Ucraina dove i ruoli erano ribaltati e la componente tedesca esprimeva il coordinamento. Ho avuto modo di partecipare al team che ha valutato le candidature di Università ed Accademie Militari a diventare centro di formazione per gli ufficiali nelle 10 macroregioni dell'Ucraina.

## Ucraina 1974 e 1995

Dall'alto della collina la città è invisibile, un bosco a perdita d'occhio dal quale spuntano le cupole delle chiese, qualche edificio moderno, lo stadio, il fiume. Alle mie spalle il monumento alla vittoria nella grande guerra patriottica. Una coppia anziana ci guarda con attenzione, lui si avvicina e in buon italiano ci rivela di essere rimasto durante la ritirata presso una famiglia che è diventata la sua. Ora che i figli sono grandi e lontani vorrebbe almeno rivedere l'Italia, ma non crede sia possibile.

E' la fine dell'estate, al parco gruppi di donne divisi per età passeggiano, sono colpito dalla libertà con la quale fanno la pipì davanti a tutti, senza appartarsi, senza vergogna. Il sabato sera si fa fatica a passare sui marciapiedi del centro, giovanotti e anche qualche uomo maturo sono stesi addormentati a smaltire la sbornia. Le vetrine sono spoglie e tristi ma i prodotti ci sono in abbondanza come è abbondante il denaro, troppo per comprare i prodotti disponibili, irrisorio per accedere a quelli importati o di lusso acquistabili solo in dollari nei negozi in teoria aperti solo agli stranieri. La valuta italiana è sconosciuta, il dollaro si cambia 1 a 1 all'unico ufficio cambi della città, 10 a 1 al mercato nero. Sembrano lavorare solo le donne, guidano gli autobus, fanno le poliziotte, stanno dietro i banchi dei negozi. Davanti al mio ostello una signora vestita da matrioska frigge delle ciambelle buonissime, altre matriosche le vedi sugli autobus, con i loro cesti di uova, polli, bottiglie di panna acida (*smetana*), scendono persino dall'autobus che viene dall'aeroporto, hanno portato in aereo i loro prodotti dalle più remote campagne ai mercatini informali. I trasporti anche su lunga distanza costano pochissimo, quando sali sul filobus urbano stacchi il biglietto da una rotella e metti la moneta corrispondente in una fessura di una scatola trasparente senza che ci sia nessun legame meccanico tra rotella e scatola, il tutto affidato ad un controllo sociale incombente.

Lasciamo Kiev verso Budapest ma la Italturist ha sbagliato le prenotazioni, non c'è posto per noi sulla splendida carrozza letto come quelle che ci avevano portato da Varsavia a Leningrado, poi a Mosca e infine a Kiev. Un buon treno fino a Leopoli, poi treni locali popolati da donne di campagna piene di bagagli e merci, faccio una tratta in piedi quasi abbracciato ad una signora che porta un lampadario verso una cittadina al confine ungherese dove veniamo traghettati su un treno internazionale per riprendere il viaggio di ritorno.

Torno a Kiev venti anni dopo, è l'inverno del'95, i partner tedeschi stanno avviando in Ucraina un progetto gemello di quello avviato in Russia l'anno prima sotto il coordinamento Olivetti. Devo trasferire le esperienze, gli errori e buone pratiche. Avrò l'opportunità di visitare quasi tutto il paese per accompagnare i colleghi nella valutazione e scelta delle 10 Università o Accademie Militari in grado di organizzare un centro di ri-formazione per gli ex ufficiali e le loro famiglie.

Dopo qualche giorno in albergo mi trasferisco presso una famiglia nel pieno centro, sopra il mercato, è un bel palazzo, gli appartamenti sono grandi e confortevoli, al piano inferiore c'è la casa di passaggio dei missionari americani, li vedo a fare la spesa al mercato, usano un rilevatore di radiazioni per scegliere la verdura e la frutta. I miei ospiti sono la nonna (ex giudice da poco in pensione, vedova di un militare eroe dell'Afghanistan), la madre (insegnante di matematica divorziata) e la figlia, studentessa di lingue all'università. Sono l'unico uomo in casa da tempo e mi trattano da ospite d'onore con rituali borghesi, dall'apparecchiatura con argenteria, ai sottobicchieri, a piccoli saggi di piano dopocena. Il mio russo è appena sufficiente per i convenevoli ma comunico in inglese con la figlia. Hanno tempo fino alla fine dell'anno per aderire alla proposta del Comune di acquistare ad un prezzo simbolico l'appartamento, ma sono perplesse, temono che i

costi della manutenzione possano risultare insopportabili. Attualmente usufruiscono del teleriscaldamento che viene da una centrale non lontana, l'elettricità è quasi gratis e l'idea che in Italia si possa pagare l'acqua e il telefono le fa ridere. La nonna ha sentito storie di anziane sole trovate suicide poco dopo aver venduto il loro bel appartamento. La mia insegnante di russo viene a casa tre volte la settimana, non parla l'inglese a volte passiamo dal francese per capirci. Ha una decina di anni più di me e non nasconde la sua nostalgia per l'Unione Sovietica, usa il termine "*businessman*" come dispregiativo e definisce "*kuligani*" i governanti al potere che per lei sono un mix inscindibile di politici, imprenditori e criminali. Alle mie domande sulle differenze più rilevanti tra prima e dopo risponde senza esitazione "*ribionik na uliza*", i bambini per la strada.

La povertà è visibile e fa male. I negozi hanno ancora l'aspetto spoglio ma sono pieni di prodotti importati, l'inflazione mangia stipendi e pensioni che vengono subito convertiti in beni scambiabili durante il mese, bottiglie di profumo di marca ma anche salami o alcoolici. Ben visibili anche gli arricchiti con grandi macchine di lusso e tutti i segni di una disponibilità recente e esagerata. Ristoranti e i locali sono molto frequentati.

L'ufficio del progetto è subito fuori dal centro in un palazzo del Ministero della Difesa, ci vado con il filobus. I miei colleghi tedeschi sono stati tutti reclutati nella ex DDR, parlano tutti perfettamente russo e sembrano a loro agio, disciplinati e rigorosi rispettano orari di lavoro coerenti con la loro direzione di Francoforte, lasciandomi spesso solo in ufficio a metà pomeriggio.

Il responsabile ucraino del progetto è un colonnello di origine armena; ha coordinato nel 1986 l'evacuazione di Pripiat, maschi da una parte, femmine e bambini all'altra, anziani su bus diversi, destinazione ignota. Da Kiev non si poteva uscire con nessun mezzo e senza spiegazioni. I militari stessi non avevano la minima idea di cosa fosse successo, hanno capito che non era una esercitazione. Si sono convinti che la guerra nucleare era cominciata. Ci sono volute settimane per avere qualche informazione più veritiera. Su suo consiglio ho visitato il museo dei Vigili del Fuoco di Kiev dove ho potuto vedere i filmati originali della costruzione del sarcofago che è costata la vita a tutti quelli che vi presero parte, ripagati da una medaglia di eroe dell'Unione Sovietica alla memoria.

A fine novembre '95 ci fu una piccola fuga radioattiva dalla centrale, la città fu di nuovo bloccata, io per fortuna ero in volo verso la Crimea per visitare e valutare, con il collega ucraino, l'ipotesi di coinvolgere nel progetto l'accademia navale di Sebastopoli. A Simferopoli siamo stati raggiunti dalla notizia che la visita e le interviste previste per l'indomani sarebbero stata possibili solo nei giorni successivi previa autorizzazione delle autorità militari russe del presidio. Abbiamo atteso una settimana, avevamo a disposizione una macchina ed abbiamo visitato la Crimea, non solo le zone delle colonie marine e le ville di Yalta, ma anche le periferie abitate da famiglie di Tartari in terribili condizioni di miseria e marginalità.

Il mio collega, maggiore dell'aviazione ucraina, aveva la famiglia nella Repubblica degli Ebrei all'estremo nord est siberiano. Misurava il tenore di vita in chili di carne e biglietti aerei. Si lamentava che da tre anni non aveva potuto visitare la sua famiglia a causa di un costo esagerato dei voli interni. Ho avuto modo di chiedergli quando e come avevano percepito il crollo del sistema, mi ricorderò per sempre la sua risposta. Mi rispose secco: "*l'aereo...*". Io pensavo si riferisse all'atterraggio sulla piazza Rossa del Cessna tedesco, lui si riferiva all'abbattimento del 747 coreano sulla Kamchatka, e non per il numero di vittime civili ma per il ritardo di "*ben quaranta*

*minuti*” nel dare l'ordine di colpire l'aereo... *“ci siamo rammolliti, eravamo finiti”*. Il crollo dell'ideologia aveva lasciato il posto ad un cinismo che non abbisognava di mascheramenti.

L'autorizzazione non è mai arrivata e siamo rientrati a Kiev con la consapevolezza che anche l'Accademia (come la flotta e il porto) erano considerate dalla Marina Russa come loro sovranità e non avevano alcuna intenzione di mettere a disposizione le loro infrastrutture per un programma che riguardava ufficiali ucraini. Il mio collega, che aveva mantenuto personalmente le comunicazioni con i russi, che trattava come commilitoni, ebbe un altro shock, forse per la prima volta si rese conto che i due mondi si erano definitivamente separati e lui era rimasto da una parte e la sua famiglia dall'altra.

Con una delegazione più nutrita siamo andati a Kharkov, nella *rusty belt* Ucraina, mondo di miniere e industria pesante. Le città e cittadine che attraversiamo sono tutte uguali, la piazza col monumento e gli edifici amministrativi, assomigliano a periferie senza centro storico, forse cancellato dall'invasione tedesca. Qui più che in altri posti si percepisce il fallimento della *perestroika*. L'idea di passare dall'industria militare a quella civile con una ristrutturazione è considerata sia dagli universitari che dai militari un'idea balzana *“se si tolgono le torrette ai carrarmati quello che resta non è un trattore”* ripetono come un mantra ad ogni intervista. Carri armati rotti e interi ce ne sono dappertutto, una presenza incombente nei piazzali, hangar e depositi di materiale militare. Anche aerei, in un aeroporto: senza alcuna burocrazia mi fanno volare e pilotare un monomotore Yak18 e mi invitano a tornare in primavera per addestrarmi al bimotore. Non sono mai tornato.

Con la vettura del progetto andiamo a Zytomir. universitari entusiasti del programma, molto collaborativi e diligenti ci fanno visitare laboratori che farebbero invidia a qualunque dipartimento italiano. Sanno che sono psicologo e ci tengono a farmi visitare un laboratorio dove si sperimentano tecniche ipnotiche per l'apprendimento delle lingue. Ci dicono che il finanziamento della ricerca applicata si è quasi azzerato, mentre in passato non rappresentava un problema a patto di prospettare la ricaduta militare. Non capiscono del tutto le mie domande circa le procedure di vigilanza sugli aspetti etici delle loro ricerche.

La notte la temperatura precipita, a causa del ghiaccio decidiamo di non proseguire verso Leopoli, dove ci attendono, ma rientrare a Kiev. Ancora in città, su un ponte, una Zaz perde il controllo e ci prende in pieno, davanti sull'angolo sinistro, tanta paura ma solo qualche graffio, il guidatore della Zaz scende, si scusa, cambia la gomma e riparte. La nostra Passat va in moto ma non si muove, rientriamo a Kiev in camion militare con la macchina sul cassone. Sulla via del ritorno ci fermiamo in una caserma del genio per rifornire il serbatoio, ci mettono a tavola e orgogliosamente ci comunicano che stiamo mangiando i prodotti della lavorazione della terra fatta direttamente dai soldati. Il budget disponibile non basta a sfamare tutta l'unità.

## Leopoli 2022

Torno in Ucraina nell'aprile 2022.

Mi unisco alla Carovana della Pace promossa da associazioni cattoliche, organizzazioni non governative, sindacato. Portiamo generi di prima necessità e torniamo con sfollati in difficoltà. Facciamo base a Leopoli, campagna sempre squallida e triste, città mitteleuropea splendida, tram e trasporti non sembrano cambiati, gli ucraini non hanno perso la passione per la manutenzione, veicoli ormai da collezione continuano il loro servizio imperterriti. Facciamo riferimento alla chiesa

cattolica di rito greco, edifici importanti, aria di abbondanza. Come in Russia la restituzione alle chiese dei patrimoni pre-rivoluzione ha generato e distribuito fortune immense.

La guerra sembra lontana, allarmi notturni, qualche ordigno caduto in periferia, tanti sfollati ma poche tendopoli. Del resto tra denatalità e crollo della speranza di vita dai tempi dell'URSS, la Piccola Russia ha 10 milioni di abitanti in meno e la gran parte degli sfollati trova ospitalità o almeno un tetto. Ristoranti, distributori e supermercati sono ben riforniti ma i prezzi sono simili a quelli italiani e un buon stipendio vale 350 €, senza un alloggio pubblico con luce e gas inclusi si fa fatica a vivere. Forse per questo a fronte di tanti giovani che riescono a conciliare euroentusiasmo col nazionalismo, tante persone meno giovani temono l'esasperazione liberista che rischia di spazzare via quel poco di stato sociale rimasto. Le privatizzazioni hanno concentrato la ricchezza spesso a danno dei meno furbi e se c'è da imporre la legge del più forte, le milizie paramilitari sono sempre pronte agli ordini di chi le arma e le paga.

Le squadacce sono molto visibili in città e sulle vie di comunicazione, grazie alle armi inviate dall'Europa si sono moltiplicate e sono attive in una intensa caccia ai disertori (nessun uomo tra i 16 e 60 anni può uscire dal paese, inclusi i transgender), alle spie russe e agli informatori ingenui, praticando un controllo ossessivo persino sui telefoni dei volontari europei in transito. Vengono definite dal governo milizie territoriali e si sono dotate di una simbologia e una mistica che si richiama alla lotta armata antibolscevica che durante l'occupazione si schierò a fianco degli eserciti dell'Asse (con i tedeschi e italiani c'erano anche ungheresi, rumeni, slovacchi, oltre a unità francesi e spagnole in una crociata antibolscevica che tutta la stampa europea esaltò).

### **Alcune considerazioni finali, ri-pensando al 1995.**

Da qualche settimana molti mi domandano cosa penso della guerra. Vogliono sapere se russi e ucraini abbiano poco o tanto in comune. Hanno tanto in comune soprattutto nella spaventosa ineguaglianza economica e sociale. Cultura gerarchica, tendenza al collettivismo, bassa tolleranza dell'incertezza ed elevata femminilità sembrano tratti comuni a Russia ed Ucraina secondo le misurazioni delle variabili culturali riferite in letteratura. Entrambi i paesi devono quindi lottare contro la tendenza alla corruzione, all'eccessiva burocrazia e difficile distribuzione della ricchezza. Venti anni fa avrei risposto che sono lo stesso popolo, che l'ucraino suona come un dialetto del russo parlato più nelle campagne che nelle città. Identica anche la frattura città campagna, la più drammatica forse che io abbia mai percepito nei numerosi paesi nei quali ho lavorato. Oggi vedo una frattura generazionale. I giovani sono cresciuti studiando a scuola l'ucraino e su libri di storia riscritti in chiave nazionalistica.

Messe a confronto, tuttavia, Ucraina e Russia colpivano già negli anni '90 per una differenza sostanziale. Mentre a Mosca si percepiva la enorme differenza tra ricchi e poveri, che appariva come cattiva distribuzione, in Ucraina la povertà sembrava invece strutturale e forse non c'era poi tanto da distribuire. Se ancora adesso il PIL dell'Ucraina non supera la metà di quello della Romania e il reddito pro-capite è la metà di quello albanese, c'è forse da tenere in maggiore considerazione la variabile economica oltre a quella politica per capire le ragioni del conflitto in corso e individuare le possibili strategie per uscirne.

Ma, tornando a quegli anni, quello che colpiva era il ruolo marginale che le riforme in corso assegnavano alle generazioni più anziane. *“Dobbiamo saltare una generazione”* dicevano i colleghi della Banca Mondiale che a Mosca incontravamo a cena e nelle occasioni sociali e *“non si fa la*

*frittata senza rompere le uova*” in risposta alle nostre perplessità che le politiche liberiste avrebbero impoverito grandi fette di popolazione. Riforme che apparivano ai più come un precipizio verso l’autodistruzione del paese che forse Putin ha dato l’impressione quanto meno di poter arrestare, anche a prezzo di consolidare un sistema di potere ancora una volta basato sulla forza militare, le rendite di posizione e la rinuncia a colmare il deficit tecnologico e di stile di vita.

Nessuno di noi, credo, avrebbe mai immaginato possibile una guerra tra Russia e Ucraina. I nostri colleghi militari e universitari erano tutti *“Ucraini per caso”*, le loro famiglie di origine disperse in ogni angolo dell’Eurasia. Si scherzava sulle origini etniche, chi si definiva *ruteno* (la minoranza che nell’impero asburgico abitava la regione di Leopoli), chi Kazako anche se discendente da una famiglia perfettamente russa ma insediata da due secoli ad Alma Ata. Stessa situazione a San Pietroburgo, dove mezzo milione di persone erano impegnate a vario titolo nella ricerca e l’insegnamento superiore e venivano dai posti più remoti formando famiglie miste e che mai avrebbero messo in discussione l’importanza di utilizzare la lingua russa.

Segnali deboli? Per utilizzare un termine caro a Piergiorgio Perotto.

Certo, ma non sapevamo coglierli.

Le veementi prediche antirusse del metropolita di Kiev durante le messe domenicali.

Il folklore filonazista visto allora tuttavia come meno grave e pervasivo di quello emergente in Germania, ma che in Ucraina trovava nella mitologia della lotta antibolscevica una nuova identità.

Il razzismo verso gli ucraini ed in generale verso i russi del sud del quale lo stesso Gorbaciov era stato una vittima ed aveva pagato a caro prezzo non solo il suo slancio riformista ma anche il suo pesante accento meridionale.

Ma in quegli anni noi, che stavamo investendo cifre colossali per ammodernare ed integrare in Europa tutto il mondo ex-sovietico, immaginavamo che Russia ed Ucraina sarebbero diventate europee non solo geograficamente ed economicamente, ma anche culturalmente e politicamente. Ci saremmo aspettati lo scioglimento della NATO, analogamente a quanto successo per il Patto di Varsavia, o la sua trasformazione in un’entità politico-militare che comprendesse tutti i paesi dell’ex-Unione Sovietica, e un futuro di pace.

Ci sbagliavamo di grosso.